



# Notiziario dall'Europa

Ottobre 2009

n. 6 *ter*/2009



## Rassegna stampa

### Notizie da Bruxelles

Tony Blair alla Presidenza del Consiglio Europeo? Le ragioni dei favorevoli e dei contrari  
La Repubblica ceca e la tanto attesa ratifica del Trattato di Lisbona. Via libera ad una nuova Unione europea.

Libertà di stampa: il doppio “no” del Parlamento europeo

### Notizie dall'Europa

Allargamento Ue: la Turchia è ancora lontana

## Avvenimenti - News

Concorso Poster Europeo 2010  
Iniziativa Europea “Click a Tree!”

# Notizie da Bruxelles

## **Tony Blair alla Presidenza del Consiglio Europeo? Le ragioni dei favorevoli e dei contrari**

Dopo il referendum irlandese dello scorso 2 ottobre, il dibattito sul processo di ratifica del trattato di Lisbona - con gli occhi puntati sul presidente ceco Vaclav Klaus – ha investito una nuova e delicata questione: la presidenza del Consiglio Europeo.

Il Trattato di Lisbona, infatti, introduce nuovi meccanismi nel processo decisionale europeo, prevedendo un Presidente del Consiglio Europeo con un mandato “full-time” di 30 mesi. Il Consiglio Europeo raggrupperà i capi di Stato e di governo dei 27 e comprenderà un “ministro” della politica estera, supportato da un sorta di servizio diplomatico dell’Ue.

Nella prospettiva di questa “novità” istituzionale, iniziano a circolare le prime ipotesi su chi possa essere il candidato ideale: un Presidente conosciuto a livello internazionale può contribuire a rendere il Consiglio Europeo un’istituzione di importanza globale e a qualificarsi come interlocutore autorevole nella comunità internazionale.

Per queste ragioni, secondo molti commentatori, Tony Blair – ex primo ministro britannico – sarebbe l’uomo ideale, sebbene sia controverso quanto questa posizione sia condivisa dai capi di stato e di governo dei 27.

La candidatura di Blair potrebbe essere “minacciata” dal supporto all’invasione in Iraq all’epoca del suo mandato, dal fatto di essere un rappresentante della Gran Bretagna euroscettica (promise più volte un referendum sull’euro, senza mai passare all’azione) e dalla scelta di una “terza via” che molti a sinistra avevano accusato essere un tradimento del socialismo. In effetti, mercoledì 21 ottobre, cinque eurodeputati, guidati dal socialista Robert Goebbels, hanno presentato una petizione apertamente anti-Blair. Il testo sottolinea come il Presidente dovrebbe essere una personalità “con la quale i popoli d’Europa possano identificarsi”: l’atlantismo di Blair, il non far parte dell’area euro e della zona Schengen, le deroghe negoziate da Londra alla Carta dei diritti fondamentali costituiscono una spada di Damocle sulla possibile candidatura dell’ex premier britannico. Contrari anche i tre Paesi del Benelux (Belgio, Olanda e Lussemburgo) che si oppongono alla prospettiva di un Presidente scelto tra i Paesi più popolosi e rappresentati.

I sostenitori di Blair argomentano come, negli ultimi 50 anni, i successi sul piano economico (si pensi all’istituzione del mercato unico e all’introduzione dell’euro) non siano stati accompagnati dal rafforzamento dell’Ue come leader globale. I “grandi” della comunità internazionale, da Hu Jintao a Barack Obama, si rivolgono a Berlino, Parigi e Londra piuttosto che a Bruxelles. Di conseguenza, l’Ue non è economicamente e geopoliticamente influente come potrebbe e dovrebbe essere. Un leader politico riconosciuto e carismatico potrebbe realmente contribuire a rendere l’Ue nel suo complesso più forte ai tavoli decisionali mondiali.

E proprio su questo punto, il Trattato di Lisbona resta vago, dato che non sono stati chiariti i compiti del futuro Presidente del Consiglio Europeo: la controversia, infatti, investe proprio il grado di autorità che questi dovrebbe avere.

Al di là delle considerazioni su Tony Blair, è facilmente ipotizzabile come – una volta superato l'ostacolo ceco alla ratifica di Lisbona e avviati i colloqui ufficiali per designare il candidato – i “grandi” europei giocheranno le loro carte per imporre un proprio connazionale alla presidenza.

Fonti:

<http://www.lefigaro.fr/international/2009/10/23/01003-20091023ARTFIG00006-blair-conteste-pour-la-presidence-de-l-europe-.php>

<http://www.guardian.co.uk/commentisfree/2009/oct/19/eu-tony-blair-president>

<http://www.lefigaro.fr/international/2009/10/08/01003-20091008ARTFIG00018-tony-blair-domine-la-course-a-la-presidence-de-l-europe-.php>

## **La Repubblica ceca e la tanto attesa ratifica del Trattato di Lisbona. Via libera ad una nuova Unione europea.**

Dopo le firme di Irlanda e Polonia, la Repubblica ceca è stato l'ultimo paese ad aver ratificato il Trattato di Lisbona, benché le due camere del Parlamento l'avessero già approvato da tempo. All'indomani della vittoria del “sì” del referendum irlandese, il 9 ottobre 2009, il Presidente ceco Václav Klaus aveva richiesto una deroga all'applicazione della Carta fondamentale dei diritti fondamentali in modo da prevenire possibili pretese di restituzioni o rimborsi da parte dei discendenti dei 2,6 milioni di tedeschi cacciati dalla Cecoslovacchia nel 1945, riuscendo così a rendere una pagina oscura della storia europea un ostacolo al futuro dell'UE. Klaus aveva infatti affermato di temere che la Corte di Strasburgo, in base alla Carta dei diritti fondamentali inclusa nel Trattato, potesse riaprire la questione dei Decreti di Benes e delle relative richieste di indennizzi da parte delle numerose vittime espulse e private di tutti i loro beni a seguito dell'occupazione nazista.

Tuttavia, la manovra ceca si è da subito dimostrata immotivata poiché la Carta europea dei diritti fondamentali non si sarebbe potuta in alcun caso applicare ai fatti del 1945 in quanto non retroattiva.

Un primo ricorso era già stato respinto e successivamente, in data 27 ottobre 2009, la Corte costituzionale ceca avrebbe dovuto pronunciarsi sull'accoglimento di un secondo ricorso, richiesto da alcuni senatori vicini al presidente Klaus per verificare che il Trattato non fosse in contrasto con la Costituzione dello Stato. La sentenza è stata poi posticipata al 3 novembre, allungando ulteriormente i tempi di attesa per la ratifica finale. Nel frattempo, Klaus si era comunque detto soddisfatto delle proposte avanzate dalla presidenza di turno svedese riguardo alla sua richiesta di deroga al Trattato, mentre la Commissione si è affidata all'operato del premier Fredrik Reinfeldt per la risoluzione della delicata questione. Il 29 ottobre, il vertice europeo a Bruxelles ha raggiunto un accordo per fornire garanzie alla Repubblica Ceca, in modo che il presidente Václav Klaus potesse

finalmente firmare la legge di ratifica del Trattato europeo, già approvata dal Parlamento di Praga. Così, il 3 novembre, a poche ore dalla sentenza della Corte Costituzionale ceca che ha stabilito la conformità del Trattato con la Costituzione della Repubblica ceca, Vaclav Klaus ha finalmente ratificato. Dopo questa presa di posizione, che ha letteralmente tenuto in ostaggio i restanti 26 paesi dell'Unione Europea, il trattato di Lisbona entrerà in vigore e fornirà all'UE gli strumenti necessari e un opportuno quadro giuridico per far fronte alle sfide del futuro.

[http://www.lastampa.it/web/cmstp/tmplrubriche/giornalisti/grubrica.asp?ID\\_blog=197&ID\\_articolo=1168&ID\\_sezione=404&sezione=](http://www.lastampa.it/web/cmstp/tmplrubriche/giornalisti/grubrica.asp?ID_blog=197&ID_articolo=1168&ID_sezione=404&sezione=)

[http://www.lemonde.fr/europe/article/2009/10/23/traite-de-lisbonne-le-president-tcheque-satisfait-des-garanties-donnee-par-l-ue\\_1257779\\_3214.html](http://www.lemonde.fr/europe/article/2009/10/23/traite-de-lisbonne-le-president-tcheque-satisfait-des-garanties-donnee-par-l-ue_1257779_3214.html)

<http://www.lefigaro.fr/international/2009/10/17/01003-20091017ARTFIG00245-l-ue-suspendue-au-stylo-de-vaclav-klaus-.php>

## **Libertà di stampa: il doppio “no” del Parlamento europeo**

Il 20 ottobre 2009, riunitosi in assemblea plenaria a Strasburgo, il Parlamento europeo ha bocciato due risoluzioni sulla libertà di stampa in Italia. La prima, presentata dal centrosinistra (democratici e liberali dell'ADLE, socialisti, Verdi e sinistra radicale della GUE) accusava il conflitto d'interessi del Presidente del Consiglio Berlusconi e denunciava pressioni sui media italiani da parte dell'attuale governo. La richiesta rivolta alla Commissione europea era dunque quella di emanare una direttiva sulla concentrazione dei media e sulla protezione del pluralismo, sia in ambito mediatico, sia nei servizi pubblici. L'altra, presentata dai gruppi di centrodestra (Ppe, conservatori ed euroscettici), sosteneva l'assenza di minacce all'informazione, ricordando inoltre le parole espresse del Presidente Napolitano, il quale aveva precedentemente invitato i gruppi politici a non fare dell'Europarlamento un'"istanza d'appello" per le decisioni nazionali. Questa risoluzione prevedeva inoltre una serie di emendamenti volti a modificare la proposta del centrosinistra.

Entrambe le mozioni sono state respinte dall'Europarlamento: quella presentata dal centrosinistra è stata bocciata con 338 no, 335 sì e 14 astenuti su un totale di 686 votanti. La bocciatura del Ppe è stata invece più netta: su 644 votanti, 297 hanno votato a favore, 322 contro e 25 si sono astenuti.

Dopo aver respinto le due risoluzioni, il Parlamento europeo ha sottoposto a votazione anche i testi dei singoli gruppi politici. Tutti sono stati rigettati con il caso particolare della risoluzione firmata dal gruppo dei liberaldemocratici, che ha ottenuto pari voti: 338 favorevoli, 338 contrari e 8 astensioni, ricordando che il pareggio equivale comunque a una bocciatura.

E' stato un risultato decisamente inatteso e la sorpresa nasce soprattutto dal fatto che l'aula plenaria di Strasburgo aveva in precedenza bocciato con una discreta maggioranza sia le risoluzioni del centrodestra, sia gli undici emendamenti presentati dal Ppe al testo del centrosinistra. Inoltre, la bocciatura della risoluzione del centrosinistra è arrivata dopo che il Parlamento aveva approvato le singole parti del testo.

Naturalmente non sono mancate critiche e indiscrezioni. Alcuni eurodeputati hanno infatti affermato che quello dell'Europarlamento è stato un voto determinato da pressioni e minacce, che avrebbero significativamente influito sul risultato delle votazioni e sul comportamento di alcuni europarlamentari, condizionati a tal punto da votare contro i dettami del proprio gruppo politico di appartenenza.

In conclusione, il Parlamento europeo resta senza una risoluzione sulla libertà di informazione in Italia e in altri Stati membri.

[http://www.corriere.it/esteri/09\\_ottobre\\_21/parlamento-europeo-boccia-mozione-centrodestra-liberta-stampa\\_d56baf2c-be2b-11de-9bc2-00144f02aabc.shtml](http://www.corriere.it/esteri/09_ottobre_21/parlamento-europeo-boccia-mozione-centrodestra-liberta-stampa_d56baf2c-be2b-11de-9bc2-00144f02aabc.shtml)

# Notizie dall'Europa

## **Allargamento Ue: la Turchia è ancora lontana**

Il Commissario europeo per l'allargamento, Olli Rehn, sta facendo tutto il possibile per evitare la sospensione dei negoziati di adesione della Turchia all'Unione Europea, aperti oramai da quattro anni. Il rapporto annuale sul progresso dei paesi candidati all'adesione all'Unione, presentato a Bruxelles mercoledì 14 ottobre mette in evidenza alcuni punti critici e titubanze rispetto a numerosi settori dello stato turco, come la libertà di espressione, la libertà di stampa, di religione, i diritti sindacali, il controllo civile sull'esercito, i diritti delle donne e la parità dei sessi.

I ventisette speravano che la Turchia regolarizzasse le sue relazioni con la Repubblica di Cipro, membro dell'Unione Europea dal 2004, ma l'esecutivo europeo ha tristemente constatato che a questo proposito non si sono registrati progressi. Ad oggi lo stato turco si rifiuta ancora di riconoscere la sovranità di Cipro, comportamento che ha portato nel 2006 all'interruzione di otto dei 35 capitoli negoziali legati all'Unione doganale. Del resto, i porti e gli aeroporti turchi rimangono ancora chiusi alle navi e agli aerei ciprioti, lasciando transitare solo quelli di Cipro Nord, la Repubblica filo-turca che non gode di riconoscimento internazionale.

Nell'edizione 2009 del rapporto, si insiste particolarmente sulla riforma del sistema giudiziario turco e si auspica un suo prossimo cambiamento, al fine di ridurre il dominio delle forze laiche e nazionaliste sulla giustizia del paese. L'esecutivo europeo ha infatti espresso numerose perplessità sull'indipendenza, l'imparzialità, nonché sull'efficacia del sistema giudiziario e vistose lacune nella lotta contro la corruzione. Ciò nonostante, la Commissione ha riconosciuto anche piccoli progressi in relazione ai diritti fondamentali e passi avanti per quanto riguarda l'articolo 301 del codice penale turco, che limita la libertà di stampa e di espressione (come dimostrano l'oscuramento di YouTube e i numerosi casi giudiziari contro Facebook e Google) e che è da sempre oggetto di critica da parte dell'Unione Europea. La Commissione ha considerato altresì incoraggiante l'accordo che la Turchia e l'Armenia hanno appena raggiunto per normalizzare le loro relazioni dopo anni di gelo e si rallegra dell'apertura di Ankara nei confronti dei diritti della popolazione curda, un avanzamento che dovrebbe condurre a misure concrete finalizzate a garantire pieni diritti e libertà a tutti i cittadini turchi, a prescindere dalla loro origine.

Nonostante il suo rinnovato impegno e la sua importanza strategica, la Turchia ha ancora davanti a sé un lungo cammino da percorrere per la realizzazione di riforme democratiche mirate al consolidamento delle libertà fondamentali e al riconoscimento della Repubblica di Cipro, passi che la avvicineranno più rapidamente all'entrata nell'Ue.

[http://www.lemonde.fr/europe/article/2009/10/15/bruxelles-reclame-a-la-turquie-des-progres-sur-la-liberte-d-expression-et-la-justice\\_1254354\\_3214.html#ens\\_id=1254457](http://www.lemonde.fr/europe/article/2009/10/15/bruxelles-reclame-a-la-turquie-des-progres-sur-la-liberte-d-expression-et-la-justice_1254354_3214.html#ens_id=1254457)

<http://www.guardian.co.uk/commentisfree/2009/oct/18/turkey-cyprus-europe-membership>

## Avvenimenti – News

### Concorso Poster Europeo 2010

Per la Giornata Europea 2010, i giovani artisti e studenti di arte grafica nati dopo il 1985 e che sono residenti nell'Unione Europea, sono invitati a creare un poster che, sotto il tema "Amo l'Europa" descriva cosa significhi per loro Europa. Ogni partecipante può inviare solo un'opera utilizzando qualsiasi tecnica artistica. L'opera può includere o non includere un testo, ma non deve contenere nessun elemento di mappatura geografica. Una giuria selezionerà 12 finalisti che verranno poi votati online. L'opera vincitrice diverrà il poster ufficiale della Giornata Europea del 9 Maggio 2010. Sarà tradotta nelle 23 lingue ufficiali europee e distribuita in tutti i 27 paesi europei.

Il vincitore e i due che seguono in classifica, riceveranno dei premi in denaro e saranno invitati a Bruxelles per la cerimonia di premiazione a Maggio 2010.

La scadenza per inviare le opere è il 30 Novembre 2009.

Maggiori informazioni su [www.designeurope2010.eu](http://www.designeurope2010.eu)

Fonte: [http://europa.eu/youth/enew.cfm?nid=758&sid=751&l\\_id=it](http://europa.eu/youth/enew.cfm?nid=758&sid=751&l_id=it)

### Iniziativa Europea "Click a Tree!"

La Commissione Europea invita i giovani Europei tra i 14 e i 29 anni, provenienti dalla Bulgaria, Repubblica Ceca, Danimarca, Francia, Germania, Ungheria, Polonia, Romania, Svezia e Regno Unito a prender parte alla nuova campagna ed ad agire contro i cambiamenti climatici. Per ricevere gratuitamente una delle 5000 piantine iniziali, i partecipanti devono semplicemente registrarsi. Possono anche acquistare il proprio albero da piantare selezionando quello che maggiormente si adatta al loro ambiente. Devono semplicemente inviare una loro foto scattata mentre piantano il proprio albero e caricarla sul sito web della campagna, dove tutti i partecipanti possono votare per la propria foto preferita. I 10 concorrenti che otterranno il maggior numero di voti vinceranno un viaggio in un campo di apprendimento ambientale.

La scadenza per iscriversi al concorso è il 15 Novembre 2009.

Maggiori informazioni riguardanti la campagna, il concorso e la politica Europea sui cambiamenti climatici sono disponibili sul sito <http://clickatree.europa.eu>

Fonte: [http://europa.eu/youth/enew.cfm?nid=608&sid=601&l\\_id=it](http://europa.eu/youth/enew.cfm?nid=608&sid=601&l_id=it)



Palazzo Orsi Mangelli  
Corso A. Diaz, 45 – 47100 Forlì  
Tel. 0543.374807 – Fax 0543.374808  
E-mail [info@puntoeuropa.eu](mailto:info@puntoeuropa.eu)  
[www.puntoeuropa.eu](http://www.puntoeuropa.eu)

**Hanno curato questo numero:**

***Per la sezione “Rassegna Stampa”:*** Fiorella Giorgiani e Fabio Casini (Europe Direct Punto Europa di Forlì);

***Per la sezione “Avvenimenti – News”:*** Fiorella Giorgiani, Elisa Vasumini e Fabio Casini (Europe Direct Punto Europa di Forlì).